

La Sicilia 11 Marzo 2022

Il “regalo” preteso in cambio di protezione

Estorsione aggravata dal “metodo mafioso”, acquisto e detenzione di sostanze stupefacenti e furto aggravato. Sono questi, a vario titolo, i reati contestati a dieci soggetti nei confronti dei quali i carabinieri, su delega della Procura distrettuale, hanno eseguito un’ordinanza di misure cautelari personali emessa dal gip su richiesta della Dda.

L’indagine, denominata “The Gift” (il regalo), coordinata dalla Dda e condotta dai carabinieri della Tenenza di Misterbianco dall’ottobre al dicembre 2020, ha consentito di accertare una serie di estorsioni, perpetrate con un modus operandi tipico delle consorterie mafiose, ai danni del titolare di un’autocarrozzeria e di una concessionaria di automobili, entrambe a Misterbianco. «Le estorsioni avevano lo scopo di mantenere alcuni detenuti in carcere e garantire “protezione” alle attività commerciali prese di mira, a fronte del pagamento di un corrispettivo in denaro (appunto, il “regalo”) da versare con cadenza mensile» ha spiegato il ten. col. Giuseppe Battaglia, comandante della Compagnia di Catania Fontanarossa. I proventi illeciti derivanti dalle attività estorsive sono stati quantificati in circa 5.200 euro.

Nel corso dell’indagine è stato arrestato in flagranza di reato uno dei responsabili delle estorsioni e fermato un altro (entrambi già condannati, in sede di giudizio abbreviato, alla pena di 4 anni e sei mesi di reclusione).

«L’attività investigativa ha fatto emergere altri episodi estorsivi commessi ai danni di privati cittadini - ha aggiunto Battaglia - vittime inizialmente di furto di veicoli e poi di estorsione con il metodo del “cavallo di ritorno”. Per rientrare in tempi brevi in possesso del loro veicolo le vittime si rivolgevano ad alcuni “intermediari” ben inseriti nei circuiti criminali del territorio, che si attivavano fino alla restituzione al legittimo proprietario dietro pagamento di un corrispettivo in denaro variabile in relazione alla tipologia di vettura e ai “rapporti di amicizia” tra vittima e intermediario».

Ma non è tutto. È stato infatti documentato il coinvolgimento di alcuni indagati in altre attività delittuose, quali la detenzione, l’acquisto e la cessione di sostanze stupefacenti di varia natura (hashish e marijuana). A tal riguardo, è emersa la “poliedricità criminale” di Giuseppe Strano, che spaziava dalle estorsioni a carico di un commerciante di auto aggravate dal metodo mafioso alla compravendita “all’ingrosso” di ingenti quantitativi di stupefacenti destinati al rifornimento delle piazze di spaccio presenti a Catania e nell’hinterland.

È stato inoltre accertato il suo ruolo da “intermediario qualificato” per il ritrovamento di veicoli rubati a privati cittadini e restituiti con il metodo del “cavallo di ritorno”.

Questi i soggetti destinatari di misura cautelare in carcere: Emanuele Bonaccorso, 35 anni, Roberto Boncaldo, 57, e Giovanni Edoardo Caruana, 30,

già detenuti; Gaetano Agatino Murabito, 49, Giuseppe Strani, 55, e Daniele Francesco Ventimiglia, 25.

Questi i destinatari di misura cautelare dell'obbligo di dimora con divieto di allontanamento da casa dalle 20 alle 6: Salvatore Assennato, 30 anni, Rosario Petralia, 37, Oreste Antonio Prelati, 48, Concetto Privitera, 60.

Vittorio Romano